

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le
lettere non affrancate - Non si restituiscono i ma-
noscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio
corrispondente - In terza pagina dopo la firma del
gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Rin-
graziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.
Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi,
Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - —,
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - —,
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - —,

PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12, — - 16,6 - — - 20,54
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5
Genova: 5,25 - 8,2 - — - 16,8 - 20,52 - —,
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - — - 16,5 - 20,53

ITALIA, ITALIA!

Dai comunicati del Comando supremo, ogni giorno si apprende quale indomabile energia, quale slancio ammirevole, quale palpito eroico animi le nostre truppe. Questa guerra ha fatto divampare tutti gli entusiasmi più generosi. Il soldato non attende che l'ordine del suo ufficiale, per lanciarsi. L'ufficiale, dall'alto dei greppi rocciosi o dei pianori, guarda con vigile occhio le strade che biancheggiano fra i monti, e guida i suoi uomini all'assalto col proposito di vincere o morire.

Un pensiero concorde anima la fervida onda oceanina di tutta questa gioventù balzata su dal suolo della patria, come ad un tonante richiamo dei suoi geni tutelari. Le pendici dei monti, che parevano inaccessibili, formicolano di giovani soldati che trascinano pesanti cannoni: alcune vette rocciose che da tempo non udivano se non il garrito dell'aquila e l'ululato del vento, sono ora gigantesco piedistallo che regge il mostro di bronzo che vomita grossi proiettili e getti di fiamma. Le dolomiti rossastre, quasi giganteschi edifici di una abbandonata città di titani, si rimandano la sorda eco dei rombi che destano silenzi secolari. Questa febbrile agitazione di uomini e di cose ridesta le ombre del passato: sono fantasmi di soldati vestiti di ferro che attraversarono le nostre Alpi lungo i secoli della storia, soldati mal cauti o inesperti che rotolarono nei burroni giacendovi esanimi: soldati di Federico Barbarossa, di Federico II, degli Ottoni. Le loro anime vaganti durante la notte per le solitudini, guardano in alto verso le

stelle e spiano paurosamente i mostri di bronzo che talvolta squarciano improvvisamente i veli notturni con un repentino getto di fiamma e un enorme ruggito pauroso. Guardano e ammirano. Sono nostri i pronipoti dei soldati che, quando l'Italia era smembrata, anche se raccolti in piccole Compagnie di ventura, guidate da un Gonzaga, da un Farnese, da un Savoia, da un Orsini, da uno Sforza, da uno Spinola, inflissero sanguinose sconfitte a stranieri in terra straniera, portando per le terre di Francia e di Fiandra il glorioso nome d'Italia.

Sono questi i nepoti di quei soldati, che sotto gli ordini di generali italiani cresciuti nelle guerre Napoleoniche, scesero nella penisola Spagnuola dopo la scomparsa del Grande, e vi fecero prodigi di valore combattendo per la libertà e la costituzione. Sono questi i nepoti di quei soldati che sotto gli ordini di generali italiani o francesi, fecero parte della Grande Armata, che combatterono a Lipsia, a Saragozza, alla Moscovia: quei soldati che entrarono trionfalmente, anche se in picciol numero, in tutte le capitali d'Europa: Madrid, Berlino, Vienna, Mosca: di quei soldati che, guidati dal generale Pino, protessero con fortunati combattimenti la fortunosa ritirata di Russia. Le grandi ombre di Cesare, che insanguinò il Reno di sangue germanico, e di Napoleone, che arrossò l'Elba, il Niemen, la Vistola e l'Isonzo di sangue slavo, germanico e croato, esultano.

Il nostro esercito completa le interrotte campagne del 59 e del 66. Sulle balze alpine, soldati

e ufficiali corrono con irrestibile ardore sulle orme di Garibaldi. Ogni vetta illuminata dal sole si erge come un altare su cui la gioventù italiana gitta esultando il fiore della propria vita e il grido squillante della vittoria. Sui passi dell'Isonzo, l'entusiasmo guerriero ha eretto barriere omai insormontabili, poichè su quei tumuli non scalpiteranno più i cavalli magiari e croati che andavano ad abbeverarsi nel fiume seguendo la traccia antichissima dei cavalli di Attila.

La storia d'Italia ha raggiunto il suo culmine più luminoso, e noi inviamo un reverente saluto ai caduti e un urrà di gloria ai vittoriosi!

ARGOW

Comitato di preparazione civile

6° Elenco di sottoscrizioni

Lista prec. L. 18.632,98	
Famiglia Sgorlo	L. 25,—
Thea Pietro (offerta mens.)	" 2,20
Ottolenghi comm. avvocato	" 25,—
Giacomo id.	" 25,—
Congregazione di Carità id.	" 200,—
Vigo Cesare Carlo id.	" 30,—
Marengo cav. avv. Gius. id.	" 10,—
Cotta Pietro id.	" 15,—
Marc. Spinola Amalia id.	" 30,—
Gislanda, vetreria id.	" 4,50
Barisone, fotografo id.	" 5,—
Rag. Gatti id.	" 3,—
Borreni id.	" 4,—
Benazzo id.	" 5,—
Arossa id.	" 4,—
Martinello id.	" 4,—
Visconti id.	" 1,—
Langier, colonnello id.	" 10,—
Bistolfi Carozzi avv. Alessandro	" 50,—
Prof. Maria Perron Cabus	" 30,—
Rag. Enrico Sacerdote, sottotenente	" 50,—
Rinaldi Guido fu Francesco D. B.	" 5,—
Rinaldi Emilio, scouolaro	" 3,—
Carlo Lavezzari Ten. Colon. del genio Marina, Taranto	" 2,—
Dott. Mario Lavezzero, medico veterinario, Taranto	" 25,—
Depetris Francesco, impresario costruttore	" 10,—
F. G. S.	" 15,—
	" 25,—

Totale L. 19.225,68

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del giorno 10

Sono presenti: *Arditi, Botto, Cervetti, Galliani, Giardini, Ivaldi, Morelli, Ottolenghi Alessandro, Pastorino, Rossello, Saccone, Scarsi e Spinola.*

Il Consiglio è convocato per le 17: sono ormai le 17,30: il sindaco ansiosamente, nei corridoi, guarda, conta i colleghi che chiacchierano a gruppetti, ma il numero legale non è ancora raggiunto: sono però già 13 i presenti, si può quindi prendere posto poichè il quattordicesimo consigliere verrà senza fallo....

Sono le 17,35, il sindaco siede allo scanno presidenziale, i consiglieri sono ai loro posti e discutono tra loro alquanto calorosamente. Ovunque si parla della mancata apertura dello Stabilimento V. T. Alle 17,40 entra *Ottolenghi Beloni* e così viene aperta la seduta.

Il Sindaco: Comunicherò dunque al Consiglio l'invito formale che la Giunta ha creduto di fare alla Società Termale...

Voci: — No, no, è inutile...
— Occorre un ordine del giorno...
— Bisogna far sentire ben chiaramente che le Vecchie Terme devono essere aperte...

Giardini, Cervetti ed un po' anche Rossello e Ottolenghi Alessandro finiscono col dettare, un po' alla rinfusa, un ordine del giorno del quale il segretario si affatica a coordinare le frasi: risulta infine redatto nei termini seguenti che il segretario legge:

« Il Consiglio Comunale, riaffermando i propri diritti, *ex contractu*, « ordina alla Società delle Terme il « trasferimento nella sede estiva « nel termine di giorni tre dalla no- « tifca del presente e da mandato « all'on. Giunta di azionare dopo de- « corso infruttuosamente questo ter- « mine, la Società stessa per ogni « effetto di capitolato e protesta e si « riserva ogni azione di danni per « la ritardata apertura. »

Il sindaco mette a partito e viene senz'altro approvato all'unanimità, dopo di che Cervetti dice di doversi assolutamente assentare, ed esce dall'aula. Il Consiglio non si trova più in numero e la seduta è sospesa: il sindaco fa telefonare all'ospedale per vedere se il dott. Rossi può intervenire, manda a cercarlo altrove per un usciere, perchè, dice il sindaco, vi sono altri numeri all'ordine del giorno la di cui discussione deve essere fatta al più presto possibile.

Il dottor Rossi però è inintrovabile, per cui, dopo una mezz'oretta di attesa vana, viene sciolta la seduta.